

Roma, 01.07.2020

On. Dario Franceschini

Ministro per i beni e per le attività culturali
per il turismo

ministro.segreteria@beniculturali.it

Dott. Salvatore Nastasi

Segretario Generale

dg-s@beniculturali.it

Arch. Alessandra Vittorini Soprintendente Unico per l'Archeologia, le Belle
Arti e il Paesaggio per la Città di L'Aquila e i Comuni del cratere

su-aq@beniculturali.it mbac-sabap-aq@mailcert.beniculturali.it

Prof. Edoardo Alesse

Rettore dell'Università di L'Aquila

edoardo.alesse@univac.it segreteria.rettore@strutture.univac.it

Ing. Federico Vittorio Rapisarda

Provveditore alle Opere Pubbliche di Abruzzo, Lazio, Sardegna

vittorio.rapisarda@mit.gov.it

Ing. Gennaro Di Maio

Provveditorato alle Opere Pubbliche di Abruzzo, Lazio, Sardegna Dirigente
tecnico, Sede coordinata di L'Aquila

gennaro.dimaio@mit.gov.it

Oggetto: Poggio di Roio (L'Aquila). Edificio ex colonia montana.

Do.Co.Mo.Mo. Italia opera, com'è noto, sul territorio nazionale per la documentazione e la conservazione dell'architettura del Novecento. Il 5 ottobre 2013 essa inoltrò a tutte le Autorità istituzionali competenti un appello per la tutela dell'ex colonia montana a Poggio di Rio (Ettore Rossi, 1937), nel quadro dell'attenzione al futuro dell'intero patrimonio aquilano del XX secolo, già schedato e trattato con significativi approfondimenti riguardanti, tra l'altro, l'ex-colonia Roio, nel n.25 del *giornale* dell'associazione, di cui fu allegata copia.

Si riportano di quell'appello alcuni dei brani più significativi, che valgono ancora oggi.

c/o

In particolare si intende segnalare all'attenzione della proprietà, dei soggetti attuatori degli interventi e delle istituzioni preposte alla salvaguardia l'edificio ... ora sede della Facoltà di Ingegneria, esempio rilevante nel panorama dell'architettura del primo Novecento.

Particolarmente apprezzato all'epoca della costruzione, l'edificio si segnala per l'originale inserimento nel paesaggio, nonché per l'appartenenza a un tipo nuovo di attrezzatura collettiva, tipicamente italiano, le colonie climatiche, di cui restano esempi riconosciuti come rilevanti nella storia dell'architettura italiana del Novecento. La colonia presenta i tipici caratteri architettonici del moderno italiano individuati da Giuseppe Pagano "nell'elegante ritmo della partitura delle finestre, nel taglio del loggiato all'ultimo piano, nel morbido movimento della facciata". («Casabella», 116, 1937).

L'edificio è tutelato dal codice dei Beni Culturali ed è stato oggetto di numerosi e documentati studi. Nella consapevolezza del suo valore storico-architettonico DOCOMOMO Italia intende sostenere la necessità di un progetto di restauro attento al ripristino dei caratteri originari (alcuni dei quali 'persi' nel processo di adattamento alla nuova funzione) che possa costituire anche l'occasione per un cantiere-laboratorio sul restauro del moderno. Riteniamo infatti che il clima sia maturo per un riconoscimento del significato delle opere di qualità della nostra modernità che hanno costruito, e oggi alimentano, la nostra identità culturale.

Il suddetto appello non ha prodotto a tutt'oggi risultati concreti e, pertanto, con la presente si vogliono ribadire le preoccupazioni per la sorte dell'edificio, che riveste un rilevante interesse paesaggistico e storico, oltre che tipologico: il primo in Italia di queste dimensioni riferibile alla tipologia edilizia in questione. Quest'opera ha suscitato l'interesse di quanti in Italia ed all'Estero si occupano di questi temi, come dimostrano le numerose e anche recenti pubblicazioni in ambito nazionale ed internazionale su riviste e atti di convegno.

In particolare, le esigenze inerenti all'aspetto antisismico e a quello impiantistico rischiano di snaturarne le caratteristiche.

Si auspica, pertanto, che nella revisione del progetto, necessaria anche per l'attenzione alle nuove modalità organizzative degli spazi imposte dalla fase post-Covid di cui non si era potuto tener conto, siano riconsiderati gli aspetti impiantistici, interpretandoli nel rispetto dei caratteri originari dell'edificio, nonché le esigenze strutturali che, per analogia con le

costruzioni in muratura, nell'edificio vincolato potrebbero vertere sul miglioramento, piuttosto che sull'adeguamento antisismico.

Infine, si auspica che la Colonia montana di Roio possa costituire un cantiere pilota della ricostruzione a partire da un progetto di riuso congruente con le qualità dell'opera, con rilevanti valenze didattiche in virtù della *mission* della proprietà e delle sue componenti dipartimentali - l'Ateneo dell'Aquila e il Dipartimento di Ingegneria Civile, Edile-Architettura e Ambientale – quali la formazione di professionisti consapevoli del valore delle opere che il passato, anche quello recente, ci tramanda.

Confidando nella vostra attenzione, porgo i miei più cordiali saluti

Ugo Carughi
(presidente Do.Co.Mo.Mo. Italia)



P.S.: Il presente appello segue quello del 5.10.2013 cui era allegato il numero monografico indicato nel testo.